

2 novembre 2015

# Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

## MISERICORDIA E GIUSTIZIA



*Omelia del 2 novembre 2015*



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Oggi la Chiesa celebra la commemorazione di tutti i fedeli defunti e allora ho pensato di farci guidare da una Santa, forse non tanto famosa, ma pur sempre una grande Santa, di nome Santa Caterina da Genova, la quale ha scritto un Trattato sul Purgatorio, non lungo, breve, e di facile lettura.



È un trattato molto bello, che ci fa vedere che cos’è il Purgatorio, in cosa consiste.

Lei è stata una santa che, diciamo così, si è un po’ specializzata sul tema delle anime del Purgatorio e, dato che oggi commemoriamo i defunti che stanno in Purgatorio, mi è sembrato importante ascoltarla.

Al paragrafo XXIV di questo importante trattato, lei scrive così (sembra che l’abbia scritto ieri sera per noi): *“Ora, vedendo chiaramente queste cose alla luce divina, avrei voglia di fare un grido così forte che riuscisse a spaventare tutti gli uomini di questo mondo e dire loro: «O miseri, che vi lasciate accecare da questo mondo e non vi preoccupate affatto di una cosa importante e inevitabile a cui andate incontro! Ve ne state tutti tranquilli sotto la speranza della Misericordia di Dio (sentite che parole quanto mai attuali...) dicendo che essa è davvero grande, ma non capite che tanta Bontà divina sarà una testimonianza contro di voi, proprio perché avete agito contro la Sua Volontà?»”*

Cioè, la Misericordia di Dio, dobbiamo capirla bene, perché lei scrive che è un atto di testimonianza contro di te, perché tu non hai fatto la Volontà di Dio.

Scrive: *“La Bontà divina ci deve stimolare a compiere la Sua Volontà e non a sperare di fare il male impunemente”.*

Non perché Dio è buono e mi perdona, allora io faccio tutto quello che voglio, «Tanto vado in Paradiso, tanto l’Inferno non esiste, men che meno il Purgatorio», diciamo noi.

Lei scrive: *“Non manca infatti anche la Sua Giustizia”.*

Questo mi ha confortato tanto, perché io dico sempre nelle omelie questa cosa, insistito sempre sul tema della Giustizia e della Misericordia messe insieme, non perché me lo invento io, ma perché l’ho studiato nei Santi, soprattutto in Santa

---



Faustina Kowalska, e ritrovarlo in Santa Caterina da Genova mi ha veramente tanto confortato.

*“Non manca infatti anche la Sua Giustizia, che in qualche modo deve realizzarsi pienamente. Non ti fidare pensando: «Mi confesserò, poi prenderò l’indulgenza plenaria e così sarò purificato da tutti i miei peccati»”.*

Quante volte facciamo questi ragionamenti insensati!

Lei scrive: *“Rifletti... la confessione e la contrizione...”*

Cos’è la contrizione? Un po’ di catechismo ci fa bene...

C’è differenza tra contrizione e attrizione: l’attrizione è il dolore imperfetto per i peccati, nel senso che io soffro per i peccati contro Dio per paura dell’Inferno; la contrizione, invece, è il dolore perfetto, perché è il dolore che tu provi per aver offeso la Bontà di Dio, cioè lo provi per amore, non per paura.

Lei scrive: *“La confessione e la contrizione necessarie per ottenere l’indulgenza plenaria (che noi oggi appunto potremmo ricevere), sono così difficili da conquistare che, se te ne rendessi conto, tremaresti di paura e perderesti la tua sicurezza di riuscire ad ottenerla”.*

Queste sono le sue parole, al paragrafo XXIV del Trattato.

Perché Santa Caterina da Genova scrive così?

Perché non è che io ottengo l’indulgenza plenaria per il solo fatto che io vado, visito il cimitero, dico la preghiera per i morti, faccio la Comunione e la Confessione, recito *Pater, Ave, Gloria* e *Credo* per il Papa, no, no!

Perché c’è una *condicio sine qua non*, una condizione senza la quale tu non ottieni alcuna indulgenza plenaria, e qual è?

È che tu, quando ti confessi, devi avere l’odio più radicale, più assoluto possibile, il distacco più assoluto possibile, da ogni affetto anche verso il più piccolo peccato.

---



Non basta che tu ti confessi: dentro di te ci deve essere proprio la decisione, la percezione, che, qualunque peccato tu abbia commesso, di quelli che tu ricordi e che vai a confessare, verso nessuno tu abbia un briciolo di attaccamento, altrimenti non ottieni l’indulgenza plenaria.

Cos’è l’indulgenza plenaria? Perché è importante?

Perché, quando noi facciamo un peccato, ad ogni peccato è collegata una pena e una colpa: la colpa viene assolta in confessionale, la pena, invece, va scontata in Purgatorio.

Di tutti i peccati confessati noi abbiamo una pena da scontare in Purgatorio, ma l’indulgenza plenaria toglie anche le pene; la confessione toglie la colpa, mentre l’indulgenza plenaria, cioè piena, toglie anche le pene, quindi è una assoluzione che ti rimette in piedi, in equilibrio davanti a Dio, per questo è importante riceverla.

Questa cosa non vale solo per i Morti, perché l’indulgenza plenaria si può ricevere il giorno della Divina Misericordia, dei Santi Pietro e Paolo, e in tante varie altre occasioni noi possiamo ottenerla.

Sì, però, a queste condizioni, quindi non dobbiamo mai abusare della Misericordia di Dio, facendo questi ragionamenti insensati e anticristiani, dicendo appunto: «Ma tanto il Signore perdona... ma tanto mi confesserò... ma tanto sarò purificato... ma tanto c’è la Misericordia...»

La Misericordia, la pazienza di Dio, lo dice anche la Scrittura, ti è data per dirti che il Signore ti aspetta e non per dirti che tu puoi continuare ad offenderlo quanto vuoi, non per dirti che Dio non è giusto.

Se noi dicessimo che Dio non è giusto, sarebbe una bestemmia!

Questo non è possibile, quindi la Misericordia, qui in questa vita, è per avere la grazia di Dio, cioè per poter stare in comunione con Dio e fare la Sua Volontà.

---



Santa Caterina da Genova, con questo Trattato sulle anime del Purgatorio, ci mostra quanto sia essenziale pregare per queste persone defunte.

Ovviamente nessuno di noi sa se ottiene l’indulgenza plenaria, lo sapremo quando saremo morti; noi possiamo fare tutte queste cose che vi ho detto per ottenerla, poi se l’avremo ottenuta non lo sappiamo.

Certamente Santa Caterina da Genova ci dice che è una cosa difficilissima, ma lo aveva detto anche Santa Caterina da Siena che era una cosa difficilissima, perché, quell’anno del Giubileo, quando tutti andarono a Roma, il Signore le apparve e le disse: «Di tutte le persone che sono andate a Roma per il Giubileo, solo due hanno ricevuto l’indulgenza plenaria: il Papa e una vecchietta», basta, di tutti gli altri, nessuno.

Perché?

Perché è richiesta questa cosa interiore; noi purtroppo i peccati li confessiamo, ma dentro, sotto sotto, ci piacciono, ce li teniamo lì, li conserviamo nel cuore e poi dentro di noi magari diciamo: «Sì, lo confesso, però poi dopo...», non tagliamo veramente.

Come uno che si va a confessare, perché è goloso, e intanto si tiene a casa cinque chili di Nutella... No, perché quando mi confesso devo fare il proposito di non peccare più, devo avere il vero pentimento!

Sono cinque le condizioni per una vera confessione, andate a studiare le cinque condizioni richieste per poter fare una buona confessione!

La Misericordia di Dio è solo per la vita presente, quando moriremo incontreremo solo la Giustizia di Dio, non la Misericordia.

La Misericordia è qui, su questa terra, nel confessionale e davanti al tabernacolo, come diceva Santa Faustina Kowalska, riferendo le parole di Gesù.

Chiediamo quindi al Signore la grazia di saper usare bene, finché siamo in vita, finché possiamo, i troni della Sua Misericordia!

---



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!



**Link audio omelia**

<https://www.veritatemincaritate.com/2015/11/misericordia-e-justizia/#gsc.tab=0>

**Link del sito dove trovare tutte le omelie**

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>